

# Equo compenso, Cna chiede a Bondi moratoria immediata

DI ELENA GALLI

Una moratoria immediata dell'applicazione delle regole sull'«equo compenso» e la convocazione urgente del tavolo tecnico, previsto dalla nuova normativa, che coinvolge le associazioni delle pmi.

Sono le richieste di Cna Comunicazione e terziario avanzato al ministro dei beni culturali Sandro Bondi contro quella che la confederazione degli artigiani e delle piccole e medie imprese definisce una «tassa iniqua», ovvero il versamento, previsto dall'art. 71-septies (Determinazione del compenso per la riproduzione privata di fonogrammi e di videogrammi) del dm 30 dicembre 2009, di una quota del prezzo pagato dall'acquirente finale al rivenditore per gli apparecchi destinati alla registrazione analogica o digitale di fonogrammi o videogrammi.

«Si tratta in pratica», spiega Cna Comunicazione, «di tutti quei dispositivi, come pc, supporti usb, memory card per macchine fotografiche e video, cellulari, decoder e anche cd e dvd vergini, che potrebbero essere utilizzati per conservare o riprodurre illecitamente, presume il legislatore, opere d'autore senza il dovuto versamento dei diritti». Una disposizione che, spiega Ettore Cenciarelli, responsabile Cna Comunicazione e terziario avanzato, «non solo avrà come conseguenza aumenti stimati tra il 10 e il 30% dei prezzi degli apparecchi in questione, ma che colpisce in particolare alcune categorie professionali, come gli operatori del settore Ict e i fotografi». Ovvero un terzo delle 15 mila imprese rappresentate da Cna Comunicazione.

Sulla disposizione, ritenuta «per molti versi confusa», la Cna ha presentato al ministro Bondi una serie di obiezioni sia di carattere formale che pratico. «La prima», sottolinea Cna Comunicazione, «riguarda la scelta "politica" di salvaguardare l'impegno intellettuale e creativo a scapito delle disponibilità finanziarie del settore produttivo, con ripercussioni dirette sui consumatori. Gli importi stabiliti, inoltre, sono fissi, a fronte di un settore proverbialmente caratterizzato da una dinamica dei prezzi che tende al ribasso per il progressivo lancio sul mercato di versioni tecnologicamente sempre più avanzate degli stessi supporti». Meglio sarebbe stato, sostiene la Cna, «predisporre un meccanismo percentuale che, pur restando di per sé oneroso, avrebbe inciso di meno sui costi generali».

Una tassa fissa sulla memoria, sostengono gli artigiani e i piccoli imprenditori del settore, vedrebbe crescere in maniera esponenziale il suo peso sul costo finale. «Gli importi dell'equo compenso, poi», continua Cna Comunicazione, «sono stabiliti in modo tale da gravare maggiormente sulle singole unità di memoria rispetto agli apparecchi già confezionati, con la conseguente penalizzazione per i piccoli assemblatori italiani rispetto alle multinazionali e il rischio di ulteriore contrazione del settore produttivo».

«Da gennaio», conclude Cenciarelli, «abbiamo chiesto a più riprese un incontro col ministro Bondi. Finora, però, non è arrivata alcuna risposta».

— © Riproduzione riservata —

